

Section 13. Philologie textuelle et éditoriale

Titre: *L'edizione critica del volgarizzamento toscano trecentesco della Legenda aurea*

Auteur: Speranza Cerullo

L'interesse per la *Legenda aurea* dimostrato dalla critica negli ultimi decenni e progressivamente incrementato da una ricca bibliografia sulla diffusione e ricezione del testo, sull'uso delle fonti e sulle strategie narrative messe in atto dall'autore, ha segnato una vera e propria rinascita del leggendario di Iacopo da Varazze, approdando a uno studio sistematico dell'enorme tradizione manoscritta in un lavoro di Barbara Fleith del 1991 e ad una nuova edizione critica del testo, curata da Giovanni Paolo Maggioni e pubblicata per la prima volta nel 1998, quindi nel 2007 in una versione riveduta. Una migliore conoscenza dell'originale latino ha dato impulso allo studio dei volgarizzamenti, che del leggendario rappresentano una nuova, complessa fase di ricezione, consegnandolo infine alla modernità attraverso la divulgazione a stampa. Nel quadro che la diffusione della *Legenda aurea* volgare disegna a livello europeo l'Italia resta tuttavia, e paradossalmente, in ombra: la difficoltà oggettiva di accedere all'imponente patrimonio dell'agiografia volgare italiana, solo da pochi anni repertoriato dalla *Biblioteca Agiografica Italiana* e formato da testi in larga parte inediti, ha finora scoraggiato un'indagine ad ampio raggio sui volgarizzamenti italiani del leggendario, dei quali si ignorano l'effettiva consistenza, la diffusione e le specificità redazionali. Il primo tentativo di un censimento completo dei volgarizzamenti italiani della *Legenda aurea* è stato oggetto di un lavoro di tesi (S. Cerullo, *I volgarizzamenti italiani della Legenda aurea: testi, tradizioni, testimoni*) discusso nel maggio del 2012 presso la Fondazione Franceschini di Firenze; i risultati di questa ricerca – in particolare l'individuazione di nuovi testimoni – hanno quindi dato impulso al progetto di edizione critica del più importante volgarizzamento italiano del leggendario: una traduzione trecentesca integrale, di eccezionale qualità letteraria, prodotta in Toscana probabilmente a ridosso della metà del Trecento e pubblicata tra il 1924 e il 1926 in un'edizione a cura di Arrigo Levasti, basata sulla trascrizione di un solo manoscritto (il codice riccardiano 1254) e del tutto inaffidabile per gli interventi fortemente invasivi dell'editore.

Oltre la restituzione del testo, condotta con criteri filologici e sulla base di un censimento completo della tradizione manoscritta, gli obiettivi del progetto prevedono lo studio linguistico-letterario del volgarizzamento e un'indagine sulla sua fonte latina, un modello del leggendario di Iacopo con caratteristiche redazionali proprie che è in parte possibile ricostruire a partire dalla traduzione.

La notevole estensione del testo richiede l'impostazione di un lavoro di *équipe* e soprattutto la definizione di scelte e soluzioni metodologiche nella prassi ecdotica che toccano sia il lavoro di *recensio* – in particolare la valutazione delle varianti e l'ipotesi di archetipo – sia i criteri di edizione e di allestimento dell'apparato, in considerazione della particolare mobilità o fluidità del testo agiografico.

Lo stato della tradizione manoscritta finora censita suggerisce preliminarmente alcuni criteri di condotta per un'analisi dei rapporti tra i testimoni che, in attesa di un censimento esaustivo e di una collazione completa del testo, sia comunque in grado di delineare un'ipotesi ricostruttiva soddisfacente, per quanto doverosamente provvisoria:

- sono stati selezionati per la collazione una serie di *loci* che hanno interessato alcuni capitoli del leggendario; la scelta dei capitoli si è basata su due condizioni: 1. la posizione occupata nella struttura complessiva del macrotesto, di cui rappresentano un campione eterogeneo e coerentemente distribuito, in modo da rendere conto anche di eventuali cambi di fonte o di contaminazione che possono toccare alcune zone del leggendario piuttosto che altre; 2. l'attestazione nei testimoni non completi, requisito chiaramente indispensabile per tracciare un quadro il più possibile ampio delle dinamiche di tradizione, intercettando i riscontri fra il numero più alto di manoscritti;

- nell'analisi delle varianti si è tenuto conto di alcune costanti tipiche della trasmissione dei testi agiografici: la forte tendenza di allestitori e copisti a intervenire per adattare o ammodernare un testo percepito come testo d'uso, tendenza che ha come principale risultato la diffusa presenza sia di lezioni *singulares* sia di innovazioni di tipo redazionale che impongono maggiore cautela nella valutazione di fenomeni di ripatinatura stilistica, spesso poligenetici, con un prevedibile scarto di ordine formale e linguistico che oppone i testimoni trecenteschi a quelli quattrocenteschi, senza che venga tuttavia compromessa l'autorevolezza di questi ultimi, in molti casi fortemente rimaneggiati ma alla prova dei fatti meno scorretti; la possibilità per il singolo copista di emendare senza troppe difficoltà lacune o passaggi corrotti di un testo che è pur sempre una compilazione agiografica, ricorrendo alle sue fonti anche col solo ausilio della memoria, non soltanto nelle citazioni del testo biblico o di *auctoritates*, ma anche nei passaggi

propriamente narrativi o biografici delle leggende, materia quotidiana di letture, rappresentazioni e prediche;

- nella discussione delle varianti i tradizionali criteri per la valutazione e la distinzione di errori e innovazioni di carattere redazionale subiscono un necessario riassetto in considerazione del particolare statuto testuale della traduzione agiografica: in presenza di una resa letterale o sufficientemente fedele il riscontro con la fonte latina potrà risolvere situazioni altrimenti definibili di comune adiaforia, permettendo di individuare, accanto ad usuali fenomeni di trasmissione, gli itinerari della tradizione attraverso riscritture e adattamenti stilistici del testo; ogni singolo riscontro con la fonte, per la quale si ricorre al testo stabilito dall'edizione Maggioni 2007, andrà tuttavia di volta in volta valutato come un supporto prezioso ma non come un argomento in assoluto dirimente, per le ovvie cautele da usare in presenza di un testo critico che del modello latino utilizzato dal volgarizzatore non può che rappresentare, soltanto, la migliore approssimazione;

- la possibilità di un modello latino corrotto può avere ovvie ricadute sulla formulazione di un'ipotesi di archetipo: la discussione di quei luoghi, per quanto indubbiamente erronei, che possono rimandare all'esistenza di un capostipite corrotto richiede particolari cautele e riassetamenti della tradizionale prassi di analisi testuale, cautele e riassetamenti che dipendono soprattutto dal particolare statuto del testo volgarizzato. La dipendenza dell'originale volgare dal modello latino che traduce – nel nostro caso un codice della *Legenda aurea* che non conosciamo e che il volgarizzatore non era certamente in grado di emendare tutte le volte che sarebbe stato necessario – implica la possibilità che la traduzione importi le corrotture già presenti nel modello, tipologie di errore tra le quali possono rientrare forme scorrette di antroponomi e toponimi, inesattezze nella citazione di *auctoritates* ma anche incongruenze generate da cattive letture di compendi o da lacune. Accanto alle responsabilità del modello latino andranno naturalmente considerate anche quelle dello stesso volgarizzatore, che non è infallibile: anche in questo caso andranno perciò discussi gli errori eventualmente generati da cattive letture di compendi o da incomprensioni o interpretazioni non corrette del testo latino, spostando in definitiva l'attenzione da ciò che costituisce la semplice evidenza dell'errore a ciò che può contribuire a spiegarne la genesi nel passaggio da latino a volgare.

Bibliografia

- Biblioteca Agiografica Italiana (BAI). Repertorio di testi e manoscritti, secoli XIII-XV*, a cura di J. Dalarun – L. Leonardi, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2003
- S. Cerullo, *I volgarizzamenti italiani della Legenda aurea: testi, tradizioni, testimoni*, tesi di diploma del Corso di perfezionamento postuniversitario in filologia e letteratura latina medievale, Fondazione Ezio Franceschini, Firenze, 2012
- E. De Luca, *Il volgarizzamento trecentesco della Legenda aurea e il suo contributo allo studio della tradizione del testo latino*, «Studi e problemi di critica testuale», 77 (2008), pp. 57-99
- P. Divizia, *I quindici segni del Giudizio: appunti sulla tradizione indiretta della Legenda aurea nella Firenze del Trecento*, in *Studi su volgarizzamenti italiani due-trecenteschi*, a cura di P. Rinoldi – G. Ronchi, Roma, 2005, pp. 47-64
- B. Fleith, *Studien zur Überlieferungsgeschichte der lateinischen 'Legenda aurea'*, Bruxelles, Société des Bollandistes, 1991
- Levasti (ed.), Beato Iacopo da Varagine, *Leggenda Aurea, Volgarizzamento toscano del Trecento*, a cura di Arrigo Levasti, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, I-III, 1924-1926
- Levasti – Cardini – Martelli (ed.), Iacopo da Varagine, *Legenda aurea*, testo e note a cura di A. Levasti, presentazioni di F. Cardini e M. Martelli, Firenze, Le Lettere, 2000
- G. P. Maggioni (ed.), Iacopo da Varazze, *Legenda aurea, con le miniature dal codice Ambrosiano C 240 inf.*, I-II, Firenze, SISMELE – Edizioni del Galluzzo, 2007 (testo critico riveduto dell'ed. 1998)
- V. Marucci, *Manoscritti e stampe antiche della Legenda aurea di Jacopo da Varagine volgarizzata*, «Filologia e critica», 5/1, 1980, pp. 30-50
- M. Pagano, *La vita dei SS. Cosma e Damiano nel più antico volgarizzamento toscano della Legenda aurea: ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1254 (Q. I. 11)*, in *Racconto senza fine. Per Antonio Pioletti*, Soveria Mannelli, Rubbettino, i. c. s.
- L. Pagnotta, *Le edizioni italiane della «Legenda aurea» (1475-1630)*, Firenze, Apax Libri, 2005
- G. Savino, *La leggenda di san Jacopo dal volgarizzamento trecentesco della Legenda aurea di Jacopo da Varazze in un codice pistoiese*, in *Pistoia e il cammino di Santiago: una dimensione europea nella Toscana medioevale*. Atti del convegno internazionale di studi (Pistoia, 28-30 settembre 1984), Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1987, pp. 231-244
- S. Zamponi, *I testi in lingua del convento di Giaccherino*, in *Omaggio a Gianfranco Folena*, a cura di P. V. Mengaldo, Padova, Editoriale Programma, 1993, I-III: I, pp. 707-740